

# Il punot su Al Qaeda nel rapporto ICOSA

Autor(en): **Gaiani, Gianandrea**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **82 (2010)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-283811>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

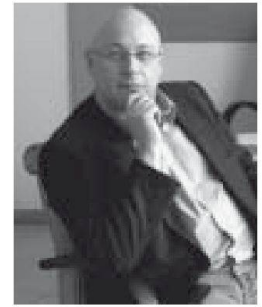
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Il punto su Al Qaeda nel rapporto ICOSA

TESTO DR. GIANANDREA GAIANI



Dr. Gianandrea Gaiani

Il 14 giugno 2010 è stato presentato a Roma il Primo Rapporto sul terrorismo internazionale, curato e realizzato dalla Fondazione ICSA (Intelligence Culture and Strategic Analysis). Il Rapporto affronta nel dettaglio con analisi, dati e tabelle lo scenario e la cause del terrorismo internazionale di matrice jihadista; l'evoluzione e la trasformazione della minaccia qaedista nel 2010; le strategie e gli strumenti di prevenzione e contrasto del terrorismo jihadista; concludendosi con l'indicazione delle linee guida per la prevenzione ed il contrasto. Il prefetto Carlo De Stefano, già capo dell'Antiterrorismo e consigliere scientifico di ICOSA, ha illustrato i contenuti della ricerca curata anche dal generale Luciano Piacentini, e dal professor Italo Saverio Trento del Consiglio Scientifico di ICOSA. Il Rapporto analizza l'evoluzione di Al Qaeda evidenziandone gli snodi fondamentali della struttura dal punto di vista dell'organizzazione e della strategia. Un primo profondo cambiamento strutturale di Al Qaeda si era già avuto dopo gli attentati di Madrid (11 marzo 2004) e Londra (7 luglio 2005) in Europa, quando si era trasformata in una struttura reticolare, con un marchio che forniva una sorta di copyright ideologico ai gruppi jihadisti disseminati in tutto il mondo. "Da allora, sul piano strettamente funzionale ed operativo - afferma De Stefano - le cellule qaediste sembrano non avere più la necessità di coordinarsi nella programmazione degli obiettivi terroristici, in quanto, condividendo strategie e principi ideologici unificanti, risultano accomunate da una unitaria rappresentazione del nemico esterno e interno, ossia crociati, sionisti e regimi musulmani empì loro alleati. Nell'attuale fase storico-politica, siamo forse di fronte a una ulteriore tra-

sformazione di struttura. Al Qaeda "centrale" (ossia il nucleo rimasto attorno a Bin Laden e al Zawahiri, ridotta nel numero dei combattenti e concentrata prevalentemente nell'area tribale pakistana e nei centri abitati del paese) è sottoposta ad enorme pressione e ha visto ridursi progressivamente il proprio spazio operativo e militare. Secondo il rapporto "l'organizzazione starebbe attualmente entrando in una fase di spontaneismo armato e di diffusione molecolare del terrorismo e la chiamata alla jihad sembra obbedire ad una logica di decentralizzazione funzionale e di dispersione spaziale, trasferendo in periferia quasi tutti i compiti operativi, logistici e finanziari, e lasciando al centro soltanto le funzioni propagandistiche dell'ideologia qaedista". Gli ultimi attentati sono stati per lo più raffazzonati (come quello relativo al volo Amsterdam-Detroit nel dicembre del 2009 o l'autobomba di Times Square scoperta l'1 maggio del 2010) ma il grado di improvvisazione ne rende più difficile prevenzione e contrasto. Il Rapporto sottolinea che come il jihad non consenta l'uccisione di uomini, donne e bambini, siano essi musulmani o non musulmani. È la perversione della jihad che definisce in parte l'estremismo degli attuali movimenti e più del 90% delle vittime del terrorismo dal 2001 a oggi è costituito da musulmani. La tabella 1 evidenzia il numero dei morti causati da attentati con più di 15 vittime, a livello planetario, nel periodo 1993-2010. L'analisi disaggregata dei dati per anno, mostra che, per quanto riguarda questa tipologia di attentati (più di 15 vittime), è il periodo compreso tra l'11 settembre 2001 ed il 10 settembre 2007 a far registrare il maggior numero di morti (5.570).

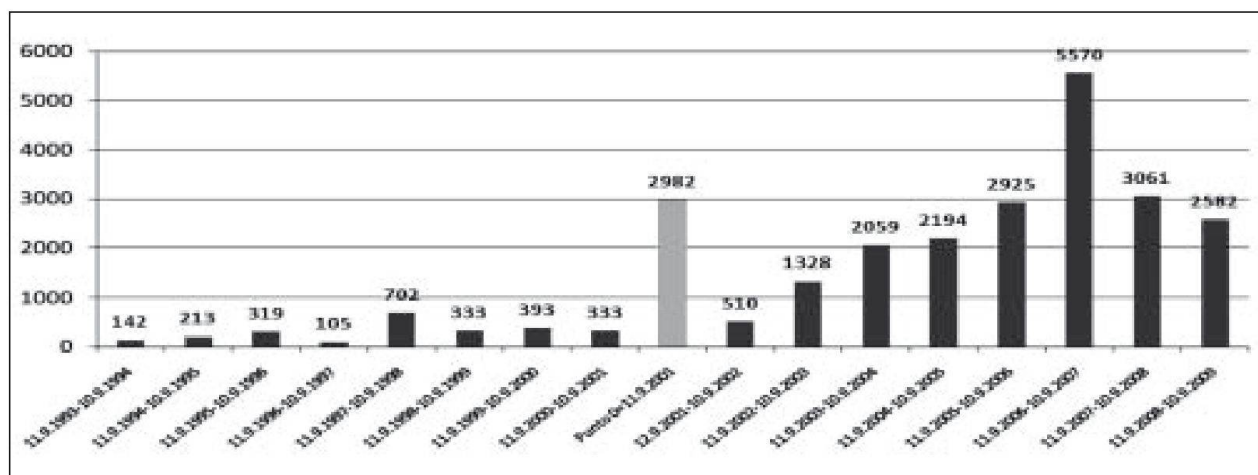


Tabella 1 – Numero di morti causati da attentati terroristici con più di 15 vittime a livello planetario (periodo 1993-2010) - Punto 0 = 11 settembre 2001  
Fonte: Elaborazione ICOSA su dati del Center for Systemic Peace ([www.systemicpeace.org](http://www.systemicpeace.org))

Disaggregando il dato e facendo riferimento al periodo compreso tra l'11 settembre 2008 ed il 10 settembre 2009, i Paesi dove si è registrato il maggior numero di vittime sono nell'ordine Irak, Pakistan, Afghanistan e India (Tabella 2). Alcune fonti indicano che il numero degli attacchi terroristici su scala globale nel triennio 2007-2009 abbia registrato una significativa flessione. Come spiegare quindi che il numero delle vittime registrate nello stesso periodo permane piuttosto elevato (3.061 nel periodo 11.09.2007-10.09.2008, 2.582 nel periodo 11.09.2008-10.09.2009)?

Il dato è probabilmente interpretabile soprattutto con l'affinamento delle tecniche di esecuzione dell'attentato terroristico: si registrano, infatti, sempre più attentati con esplosivo comandati a distanza (a controllo remoto). Inoltre, a partire dal 2003 in Irak, si è fortemente sviluppato il fenomeno degli attentatori suicidi, che, attraverso una combinazione strutturata di azione e movimento, condotta da più kamikaze che si fanno esplodere nel medesimo posto ma in momenti diversi, procurano un numero di vittime sempre più elevato.

Approfondendo ulteriormente l'analisi e considerando il periodo compreso tra l'11 settembre 2009 ed il 7 giugno 2010 (tabella 3), sempre in riferimento al numero dei morti causati da attentati con più di 15 vittime, è possibile osservare una particolare recrudescenza del fenomeno terroristico, soprattutto per quanto riguarda il Pakistan (1.129 vittime), l'Irak (1.032), l'India (238) e l'Afghanistan (226).


Come è possibile osservare, il totale delle vittime (2.817), per questa tipologia di attentati, ha già ampiamente superato quello riferibile al periodo 11.09.2008-10.09.2009.

### La struttura di finanziamento


Per Al Qaeda nella prima fase, così come per qualsiasi organizzazione strutturata allo stesso modo, la garanzia di un costante flusso finanziario era vitale, ma la lotta al finanziamento ha fortemente ridimensionato le attività di Al Qaeda quale organizzazione gerarchica. Al Qaeda nel tempo ha subito notevoli trasformazioni, decentralizzando le sue funzioni, compresa quella del finanziamento delle proprie attività, rendendo indipendenti le diverse cellule che così non devono ricevere i fondi dalla struttura centrale, che anzi talvolta viene alimentata dalle strutture periferiche. La dispersione della struttura di finanziamento fa sì che non esista più un consistente flusso di denaro che dal centro alimenta l'intera struttura, piuttosto una miriade di piccoli rivoli che, finanziando le singole cellule, mantiene in vita l'intera struttura. Bloccare uno dei rivoli può provocare qualche danno localmente, ma non alla rete nel suo complesso.

### Attacchi non convenzionali?


L'analisi del fattore terrorismo di matrice jihadista non esclude l'eventualità di attacchi non convenzionali, contro popolazioni civili. Nella lotta al terrorismo jihadista la non proliferazione è destinata ad occupare un posto centrale ed a imporre, più di ogni



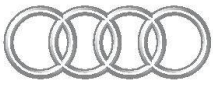
## Garage Cassarate




**Lugano**, Via Monte Boglia 24  
**Sorengo**, Via Ponte Tresa 35  
**Mendrisio**, Via Rinaldi 3




**Lugano**, Via Monte Boglia 21  
**Mendrisio**, Via Bernasconi 31




**Breganzona**, Via San Carlo 6  
**Mendrisio**, Via Rinaldi 3



**Noranco Lugano**, Via Molino 21  
**Mendrisio**, Via Bernasconi 31



**Breganzona**, Via San Carlo 4



**Centro Porsche Ticino**  
**Pambio Noranco**, Via Pian Scairolo 46A

### Il vostro concessionario di fiducia

altra forma di sicurezza, una forte cooperazione internazionale. Nella recente Conferenza di Washington sulla sicurezza, il Presidente Obama ha affermato che "il terrorismo nucleare costituisce la più immediata ed estrema minaccia per la sicurezza globale; da questo vertice mi aspetto azioni specifiche e concrete per rendere il mondo più sicuro". I Paesi partecipanti si sono impegnati a proteggere i depositi di uranio e di plutonio diffusi nel mondo; alcuni hanno dichiarato di volersi disfare delle loro scorie di uranio arricchito. Chi usa energia nucleare deve farsi carico della massima sicurezza dei combustibili radioattivi sul proprio territorio, anche aggiornando la normativa nazionale sulla lotta al traffico criminale.

### Prevenzione e contrasto

Il Rapporto ha indicato le principali linee di carattere strategico in merito alla prevenzione e al contrasto del terrorismo di matrice jihadista. "Tra queste - sottolinea il prefetto De Stefano - vi è la particolare necessità di monitorare costantemente (considerata la tendenza a considerare il territorio europeo non più solo un riparo ed una retrovia logistica, ma anche un teatro operativo e una base per pianificare offensive da consumare altrove) il costante sviluppo del fenomeno dei terroristi homegrown, favorito sia da fattori catalizzatori esterni, quali i riflessi di congiunture interna-

zionali e l'eco degli scontri in atto tra musulmani e "invasori" nei vari teatri di crisi, sia dall'innesto del pensiero jihadista su problematiche socioeconomiche tipiche delle comunità di immigrati stanziate e sedentarizzate in territorio europeo". È altresì necessario continuare a monitorare costantemente la possibile costituzione di cellule homegrown nei piccoli centri dove attualmente si colgono segnali di una progressiva provincializzazione della jihad; così come è fondamentale tenere sotto osservazione l'accresciuto coinvolgimento nel cyber-jihad dei convertiti, per lo più in veste di predicatori e radicalizzatori, con l'aumento della propaganda estremista in varie lingue occidentali all'interno di appositi web-forum destinati a giovani musulmani". ■

Il Rapporto può essere integralmente e liberamente reperito all'indirizzo web

[http://www.fondazioneicsa.it/UserFiles/File/Rapporto\\_E\\_sommario\(1\).pdf](http://www.fondazioneicsa.it/UserFiles/File/Rapporto_E_sommario(1).pdf)

Paese	Numero vittime
<b>Irak</b>	<b>1.451</b>
<b>Pakistan</b>	<b>607</b>
<b>Afghanistan</b>	<b>175</b>
<b>India</b>	<b>112</b>
<b>Somalia</b>	<b>76</b>
<b>Sri Lanka</b>	<b>72</b>
<b>Iran</b>	<b>31</b>
<b>Russia</b>	<b>25</b>
<b>Siria</b>	<b>17</b>
<b>Yemen</b>	<b>16</b>
<b>Totale</b>	<b>2.582</b>

Tabella 2 – Numero di morti causati da attentati con più di 15 vittime, per Paese (11.09.2008-10. 09.2009)

Fonte: Elaborazione ICSA su dati del Center for Systemic Peace

([www.systemicpeace.org](http://www.systemicpeace.org))

Paese	Numero vittime
<b>Pakistan</b>	<b>1.129</b>
<b>Irak</b>	<b>1.032</b>
<b>India</b>	<b>238</b>
<b>Afghanistan</b>	<b>226</b>
<b>Somalia</b>	<b>81</b>
<b>Russia</b>	<b>68</b>
<b>Iran</b>	<b>43</b>
<b>Totale</b>	<b>2.817</b>

Tabella 3 – Numero di morti causati da attentati con più di 15 vittime, per Paese (11.09.2009-07.06.2010)

Fonte: Elaborazione ICSA su dati Center for Systemic Peace

([www.systemicpeace.org](http://www.systemicpeace.org)), BBC News, Reuters, ITAR-TASS, Sky News